



## **RISORSE PER LA CULTURA: FISCALITA', FUND RAISING, PARTERNARIATO PUBBLICO - PRIVATO**

*Introducono e coordinano*

Vittorio Ponzani (AIB - Osservatorio sulle biblioteche italiane)

Luigi Contegiacomo (ANAI - Archivio di Stato di Rovigo)

Marco Parini (ICOM Italia)

A seguito della sessione parallela dedicata a “Risorse per la cultura: fiscalità, fund raising, partnernariato pubblico-privato” nell’ambito degli Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale “Archivi, biblioteche e musei: agenda per un futuro sostenibile” (Milano, 22-23 novembre 2012), i coordinatori della sessione, a partire dalle relazioni presentate e tenuto conto degli interventi successivi, hanno elaborato una sintetica esposizione dei punti chiave e delle criticità emersi, al fine di farne il punto di partenza per un successivo confronto interassociativo in ambito MAB, nel quale confrontare il contesto in cui biblioteche, archivi e musei si trovano ad operare, analizzarne le rispettive esigenze e proporre nuove strategie operative comuni per il futuro.

L’art.118 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Tale principio fondamentale si riflette positivamente sulla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, nonché sulla creazione di forme d’arte e di beni culturali, ma purtroppo non è più principio sufficiente a garantirne la tutela e la disponibilità quotidiana al pubblico godimento.

La grave situazione economica in cui versano gli archivi, le biblioteche e i musei, vittime di una serie continua di tagli ai bilanci gravi e indiscriminati, che stanno mettendo in discussione la possibilità di erogare servizi di qualità e a volte la loro stessa sopravvivenza, può tuttavia costituire l’occasione per ripensare le modalità e le forme del loro finanziamento.

In particolare, occorre identificare nuovi paradigmi per un fund raising che superi alcune modalità diventate ormai obsolete e possa favorire la convergenza tra le istituzioni culturali pubbliche e il mondo profit e no profit, quanto mai eterogeneo e diversificato quanto a finalità e a obiettivi.

Gli archivi, le biblioteche e i musei, al di là delle differenze legate al tipo di patrimonio conservato, ai servizi erogati e di conseguenza al livello di visibilità e quindi di “appetibilità” per gli investitori, hanno però in comune alcune criticità relative alla complessità – a volte ai limiti, se non oltre i limiti, della farraginosità – della normativa relativa alle erogazioni liberali (artt. 15, 100 e 108, e.2, ex art. 74, e.2 del TUIR - Testo Unico delle Imposte sui Redditi n. 917/1986 e successive modificazioni e regolamenti applicativi, circolari MiBAC, D. L. 9.2.2012, n. 5), alle difficoltà relative alle procedure burocratiche ormai obsolete per l’apertura di capitoli di contabilità speciale per introitare eventuali erogazioni liberali, ai limitatissimi benefici fiscali, alla scarsa competitività del settore culturale rispetto ad altri ambiti (ad esempio quello sociale e sanitario) nell’attrarre risorse da enti profit, alla scarsa attenzione alle più moderne modalità di comunicazione, ad esempio attraverso un uso consapevole ed efficace dei *social network*, per una maggiore e più tempestiva diffusione degli eventi e dei prodotti oggetto delle erogazioni liberali e delle sponsorizzazioni.

Gli istituti culturali devono quindi puntare da una parte a risolvere queste difficoltà e dall’altra parte a mettere in atto una vera e propria strategia di fund raising, fortemente integrata nella propria attività istituzionale, al fine di reperire risorse non esclusivamente finanziarie ma anche umane,

Segreteria operativa: c/o Icom Italia - Palazzo Regione Lombardia 29° piano

via Fabio Filzi 22 - 20124 Milano - tel. 02.4695693 - fax 02.4695693 - www.mab-italia.org - info@mab-italia.org



organizzative e relazionali, valorizzando la propria identità ed elaborando la propria “buona causa” da proporre ai possibili sostenitori, che possono trovare negli archivi, nelle biblioteche e nei musei una legittimazione in termini di responsabilità sociale e prestigio culturale, ma anche un tornaconto in termini di immagine, tali da spingerli a stringere con i partner culturali virtuose alleanze.

Per quanto attiene il partenariato pubblico-privato dovremo preliminarmente riferirci alla grave situazione finanziaria nella quale versano gli enti locali. I Comuni titolari di musei, archivi e spazi espositivi gestiscono sempre con maggior difficoltà le attività culturali e il proprio patrimonio culturale, stretti come sono tra il patto di Stabilità, la *spending review*, la difficoltà di accesso al credito bancario, la riduzione dei trasferimenti dal Governo e il decremento dei flussi tributari locali per il difficile rapporto con Equitalia o con altri enti esattori, le spartizioni a pioggia dei sempre più ridotti contributi regionali e l’impoverimento generale dei soggetti tenuti ai pagamenti.

I processi di esternalizzazione e i processi in *outsourcing* consentono una gestione e un impegno finanziario condiviso, ma che va pianificato e monitorato. Un ricorso più avveduto e organico a soggetti previsti dal Testo Unico degli Enti Locali, una maggiore progettualità in capo al soggetto pubblico che privilegi le vere priorità ed eviti gli enormi sprechi legati spesso a progetti di pura immagine ma di scarsa consistenza scientifica, la costituzione di Fondazioni nelle quali a fianco dei Comuni operino Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, Istituti bancari e anche aziende private, consentirebbero una operatività e uno sviluppo di sinergie diversamente impossibile, consentendo che i nostri istituti diventino anche incubatori di iniziative e fonte di occupazione. Questi enti, in rete od in altro sistema territoriale e/o tematico, potrebbero realmente sopperire alle odierne difficoltà economico-organizzative.

Il tema della *governance* risulterà poi fondamentale. La leadership dovrebbe rimanere all’ente pubblico, titolare dei beni oggetto di musealizzazione e portatore di interessi collettivi. Questo obiettivo potrà essere raggiunto con previsioni statutarie che puntino a maggioranze qualificate, a voti ponderali, a controlli obbligatori di qualità. L’ente pubblico dovrà insomma disporre di una sorta di *golden share*. L’istituto della gestione indiretta è previsto dall’articolo 115 del Codice dei Beni Culturali, ma è necessario che il Governo decida una strategia di sostegno.

Questi i punti chiave da proporre agli organi decisionali (Governo e Parlamento) per uscire dall’impasse attuale e da una crisi che rischia sempre più di divenire irreversibile:

- 1) **Necessità di adottare nuovi modelli di fund raising**, finalizzati non più alla esclusiva ricerca di risorse economiche ma anche di quelle umane, relazionali e organizzative.
- 2) **Esigenza di una maggiore formazione** in questo ambito, destinata sia agli operatori culturali che a quelli delle aziende, al fine di predisporre progetti di qualità a lungo termine, di mettere in campo una efficace attività di marketing, di garantire una competenza in ambito normativo e fiscale.
- 3) **Necessità della creazione di un’agenzia di intermediazione** sul modello della britannica Arts & Business, una rete che mette in relazione il mondo dell’imprenditoria e quello dell’arte e della cultura.
- 4) **Urgenza di operare una semplificazione del regime fiscale**, in particolare per quanto riguarda l’eliminazione dell’IVA sulle sponsorizzazioni, la revisione delle aliquote degli oneri deducibili e delle detrazioni fiscali, la semplificazione delle procedure e dei criteri per poter introitare le sponsorizzazioni.



5) **Ipotesi di modifica dell'art. 120 del Codice dei beni culturali** e del paesaggio in modo che preveda l'estensione dell'oggetto dei contributi anche per l'ordinaria gestione dei beni.

6) Per quanto attiene il partenariato pubblico-privato, **occorre favorire la costituzione di Fondazioni** nelle quali a fianco dei Comuni, operino Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, Banche operative e anche aziende private, consentendo una operatività e uno sviluppo di sinergie diversamente impossibili.

